

5/5/2011

Osservazioni al procedimento di VIA
“Secondo ampliamento della discarica per rifiuti urbani e
rifiuti non pericolosi sita in località Legoli nel comune di
Peccioli” Proponente: Belvedere S.p.A. presentato il
9/3/2011

Comitato Tutela Ambientale Alta Valdera

Osservazioni al procedimento di VIA

“Secondo ampliamento della discarica per rifiuti urbani e rifiuti non pericolosi sita in località Legoli nel comune di Peccioli” Proponente: Belvedere S.p.A. presentato il 9/3/2011

Introduzione

Il presente documento contiene delle Osservazioni alla Procedura di VIA *“Secondo ampliamento della discarica per rifiuti urbani e rifiuti non pericolosi sita in località Legoli nel comune di Peccioli”* - Proponente: *Belvedere S.p.A.* presentato il 9/3/2011 **ai sensi dell'Art. 50 e ss. gg. della L.R n.10/2010 e s.m.i.**

Queste Osservazioni sono presentate ai sensi dello stesso articolo di legge da un comitato spontaneo di cittadini residenti nel Comune di Peccioli e altri comuni limitrofi.

Il presente documento è diviso in 3 sezioni:

1. Una sezione che contiene delle osservazioni in cui si contestano inadempienze agli obblighi di legge (**art. 52 LGRT 10/2010**) relative alle modalità di pubblicizzazione della procedura di VIA in oggetto. **Anche se queste osservazioni non riguardano il progetto in sé, riteniamo che siano rilevanti, in quanto l'inadeguata comunicazione dell'avvio della procedura da parte del proponente ha ridotto significativamente il tempo a disposizione per lo studio del progetto di impatto ambientale e la stesura delle osservazioni stesse.**
2. Una sezione contenente delle osservazioni sullo Studio di Impatto Ambientale. Questa sezione è divisa in paragrafi che ricalcano quelli in cui è diviso lo Studio di Impatto Ambientale, in modo da facilitarne la lettura ed il confronto.
3. Alcuni Allegati, sulla base dei quali sono state scritte le Osservazioni e che sono richiamati nel testo.

Parte 1

Conformità della Presentazione della Procedura di VIA alle norme di legge.

La procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in oggetto è stata presentata secondo quanto previsto dalla legge regionale **n. 10 del 12/2/2010 e ss.mm.ii.** L'**articolo 52** di questa legge prescrive che l'avvio della procedura di VIA sia seguito da una campagna pubblicitaria effettuata tramite giornali e da un'assemblea pubblica con modalità di presentazione ben precise. In particolare:

- ✧ **Art. 52, comma 4:** *Il proponente, entro dieci giorni dall'avvenuto deposito, provvede a propria cura e spese a darne specifico avviso su un quotidiano a diffusione regionale o provinciale. L'avviso contiene: l'indicazione del proponente, l'indicazione del progetto presentato e della relativa localizzazione, la sommaria descrizione delle finalità, delle caratteristiche e delle dimensioni dell'intervento, nonché dei principali impatti ambientali possibili, l'indicazione degli uffici presso i quali può essere consultata la documentazione, l'indirizzo dell'autorità competente, i termini entro i quali è possibile presentare osservazioni, l'indicazione della sede e della data di svolgimento della presentazione pubblica di cui al comma 8. Nel caso di cui al comma 1, lettera e), l'avviso deve evidenziare che il procedimento di valutazione comprende anche la valutazione di incidenza, e deve indicare gli specifici siti interessati.*
- ✧ **Art. 52, comma 8:** *Entro quindici giorni dalla data di avvio del procedimento, il proponente organizza, a propria cura e spese, una presentazione pubblica del progetto e dello studio di impatto ambientale, da svolgersi in una sede il più possibile prossima all'area interessata dalla realizzazione del progetto.*

I sottoscritti, che seguono molto scrupolosamente le vicende legate all'opera di ampliamento della discarica, non hanno riscontrato l'ottemperanza di nessuno dei due metodi di pubblicizzazione che il proponente è obbligato ad effettuare.

Si rimarca, inoltre, che la legge citata non prevede che i due metodi (pubblicazione su un quotidiano e assemblea pubblica) siano mutualmente esclusivi, ovvero l'ottemperanza di uno non esclude l'altro.

Per quanto riguarda la pubblicità a mezzo stampa, riconosciamo che il tema dell'ampliamento della discarica di Legoli è stato oggetto di dibattito sui quotidiani locali negli ultimi mesi.. Tuttavia, non ci risulta che sia stato pubblicato alcun avviso dettagliato secondo le norme citate (indicando quindi le dimensioni dell'intervento, i vari impatti, la data di avvio della procedura, etc. etc.). Si domanda, quindi, all'autorità competente se l'avviso sia stato pubblicato¹. In tal caso, si chiede di verificare che la pubblicazione sia avvenuta in maniera idonea (ovvero con un avviso messo bene in evidenza) e su un quotidiano a diffusione regionale di adeguata rilevanza.

Nel caso in cui si riscontrasse la mancata pubblicazione dell'avviso o una sua non-idoneità, il comitato ritiene che il procedimento di VIA è da considerarsi non avviato ai sensi degli **art. 52 comma 5 e art. 60 comma 1 della legge regione toscana 10/2010** e pertanto se ne richiede

¹ A tal proposito, si ricorda che la **legge Regione Toscana n. 10 del 2010, art 52, comma 5** recita: *“Il procedimento si intende avviato dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui al comma 4. A tal fine, il proponente trasmette tempestivamente all'autorità competente la documentazione comprovante l'avvenuta pubblicazione.”*

l'annullamento.

Per quanto riguarda la presentazione pubblica del progetto, **possiamo affermare con assoluta certezza che non è stata tenuta, per lo meno all'interno del territorio comunale di Peccioli, alcuna assemblea specifica.** Questa affermazione è supportata anche dall'elenco delle assemblee pubbliche organizzate dalla Belvedere S.p A. nel Comune di Peccioli, così come riportato sul proprio sito web (fig. 1, registrata in data 29/4/2011 tramite un browser web, alla pagina "Eventi"). Come risulta chiaramente, l'ultimo ciclo di assemblee pubbliche organizzate dalla Belvedere S.p.Aa è riferito al periodo tra il 14 ottobre e il 24 novembre 2010. Questo ciclo di assemblee era finalizzato alla pubblicizzazione del progetto di fusione delle società controllate dalla Belvedere S.p A.

L'unica campagna informativa sul tema dell'ampliamento è stata tenuta tramite un dibattito svolto sulle edizioni locali dei quotidiani "La Nazione" ed "il Tirreno". Tale dibattito, tuttavia, non ottempera certamente agli obblighi di legge richiamati sopra. Nel corso di questo dibattito, è stato evidenziato che l'ampliamento della discarica in esame è stato annunciato in varie assemblee pubbliche *tenute durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 2009, cioè in un periodo ampiamente antecedente l'inizio della Procedura di VIA* e non nei 15 giorni successivi al 9 marzo 2011, come indicato dalla legge. Numerosi testimoni possono confermare che anche in quelle occasioni, **la presentazione dell'opera è stata effettuata sommariamente e certamente senza aver illustrato lo studio di impatto ambientale, come previsto dalla legge citata.** In particolare, ai testimoni non risulta che sia stata mai dichiarata l'entità dell'ampliamento (4.500.000 mc.) .

Inoltre, osserviamo che l'assenza di una corretta comunicazione pubblica dell'inizio della Procedura di VIA ha ridotto significativamente il tempo a disposizione per lo studio di impatto ambientale da parte di terzi (cittadinanza, enti locali, etc.). **A parziale compensazione di questo e considerata l'entità dell'opera in oggetto, riteniamo ragionevole ed opportuno che l'autorità competente dia luogo ad un'inchiesta pubblica, secondo quanto previsto dalle leggi regionali 10/2010 e 67/2009.**

Il presente Comitato assicura già da ora la propria disponibilità ed il proprio impegno a partecipare, con contributi critici e costruttivi, all'eventuale Inchiesta Pubblica o a qualsiasi altro processo di dibattito pubblico su questo tema.

The screenshot shows the website for Belvedere S.p.A. with a navigation bar at the top containing 'home | news | contatti | AAA'. Below the navigation bar is a green header with 'Belvedere S.p.a. GreenEconomy Innov./Sviluppo Media/Video Eventi Immagini'. The main content area is titled 'Eventi' and features a sidebar on the left with a 'Download Media Pack' button and a list of events. The primary event is 'Un progetto solare - Terricciola' dated 17.11.2010 - 21.00. It includes an 'Invito' graphic and text about a 'NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO POPOLARE DI TERRICCIOLA'. Below this, there are sections for 'A chi è rivolta la proposta?', 'I VANTAGGI PER CHI INVESTE', 'LE CARATTERISTICHE DEL PRESTITO', and 'COME SI FA AD ADERERE'. A second event, 'Assemblea Pubblica "Progetto Fusione"' dated 14.10.2010 - 21.00, is also listed. A red circle highlights the 'PROGETTO FUSIONE' section, which lists dates: 04 Novembre 2010 - Faibricca, 29 Ottobre 2010 - Legoli, 18 Ottobre 2010 - Ghizzano, and 14 Ottobre 2010 - Montecchio.

Fig. 1 Elenco degli eventi pubblici organizzati dalla Belvedere SpA secondo quanto pubblicizzato sul proprio sito WEB (<http://www.belvederespa.it>, screenshot del 29/4/2011). L'ultimo ciclo di assemblee pubbliche è stato organizzato tra il 14 Ottobre e il 24 Novembre 2010, e non aveva come oggetto la presentazione dello studio di impatto ambientale oggetto della procedura di VIA in esame. Da allora non risultano ulteriori comunicazioni di assemblee pubbliche

Parte 2

Osservazioni Generali

Trasparenza

In merito a quanto si afferma nella Premessa dello Studio di Impatto Ambientale e cioè che *“La gestione della discarica di Peccioli (...) è stata notevolmente positiva sotto l’aspetto del rapporto con la popolazione locale e la trasparenza”*, si osserva che buona parte della popolazione di Peccioli è venuta a conoscenza dell’esistenza di un progetto di ampliamento della discarica solo attraverso un comitato stampa del Coordinamento Corretta Gestione Rifiuti Valdera.

Dobbiamo, inoltre, sottolineare che un altro esempio di mancata trasparenza è rintracciabile nel fatto che la Belvedere S.p.A. si comporta in modo tutt’altro che trasparente nel fornire i dati sulla sperimentazione del "dissociatore molecolare". Tali dati sono stati richiesti ripetutamente da varie associazioni e partiti politici, ma la Belvedere S.p.A. li ha sempre negati. Il difensore civico della Provincia di Pisa ha confermato la legittimità di quanto richiesto, ma alla data odierna il gestore della discarica e della sperimentazione sul "dissociatore molecolare" di Legoli continua a non fornire alcun dato.

L’iter autorizzativo

Il progetto della discarica di Legoli, presentato dalla società Belvedere S.p.A., prevede un nuovo modulo di discarica di volumetria utile pari a 4.490.000 mc, la realizzazione di un impianto di essiccamento del concentrato prodotto dall’evaporazione, il potenziamento dell’attuale impianto di depurazione percolato fino ad una capacità massima di trattamento di 4,5 mc/h e il potenziamento del comparto combustione biogas.

Il notevolissimo ampliamento di volumetria e l’introduzione di nuove tecnologie nell’impianto fanno sì che esso si configuri come un nuovo impianto di smaltimento e debba pertanto seguire l’iter autorizzativo previsto dagli **art. 27 e 28 del d. lgs 22/ 1997**, le cui procedure (**art. 27, comma 8**) si applicano anche per la realizzazione di *“varianti sostanziali in corso di esercizio, che comportano modifiche a seguito delle quali gli impianti non sono più conformi all’autorizzazione rilasciata”*.

Inquadramento nel Piano Interprovinciale

Nella documentazione presentata dal richiedente vengono fatti ripetuti riferimenti al piano Interprovinciale dei rifiuti dell'ATO Costa (ad esempio a pag. 308 della SIA). E' necessario

ricordare che tale piano è ancora in fase di valutazione da parte degli Enti e delle Province interessate. Al momento il Piano Interprovinciale dei rifiuti risulta decisamente criticabile ed è prevedibile una sua sostanziale modifica. Paragonando i soli obiettivi di RD tra il piano interprovinciale dei RU dell'ATO Costa con quello dell'ATO Centro, possiamo vedere che l'ATO Centro (dove sono incluse le province di Firenze e Prato che attualmente smaltiscono a Legoli) prevede di raggiungere il 65% entro il 2014, mentre il piano dell'ATO Costa prevede di raggiungere tale traguardo solo nel 2020. Ricordando che la normativa nazionale prevede di raggiungere l'obiettivo del 65% di RD entro il 2012, ribadiamo che concedere autorizzazioni ad impianti di smaltimento di così grandi dimensioni, avendo quindi una sovra-abbondanza di luoghi ove smaltire rifiuti a basso costo, indirizza le pratiche di gestione dei rifiuti nella direzione opposta a quella indicata dalla legge. E' stato più volte dichiarato da vari politici locali che non è più tollerabile lo smaltimento di rifiuti provenienti da altri ATO nel nostro territorio e che ogni ATO dovrà gestire in proprio le eventuali emergenze.

Il principio della gerarchia nella gestione dei rifiuti

Il progetto di ampliamento della discarica di Peccioli considera un flusso medio annuo di 330.000 t/a, pari al valore medio dei rifiuti conferiti negli ultimi tre anni (2008-2009-2010).

Di questi, 250.000 t/a sarebbero RU indifferenziati, 50.000 t/a rifiuti speciali e 30.000 t/a di cosiddetto "materiale tecnico".

In sostanza un simile progetto di impianto, la cui attività si estenderebbe fino al 2027-2028, va nella direzione contraria rispetto a quanto indicato dalla normativa, sia europea (**Direttiva Europea 2008/98/Ce**) che italiana (**D. lgs 205/2010**), secondo le quali la discarica deve divenire sempre di più una forma di smaltimento residuale.

L'art. 4 del D. lgs 205/2010 prevede infatti per la gestione dei rifiuti la seguente gerarchia:

- 1) Prevenzione
- 2) preparazione per il riutilizzo
- 3) riciclaggio
- 4) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia, e solo quando non è possibile fare altro
- 5) lo smaltimento in discarica.

La legge specifica che l'ordine di priorità stabilito dalla gerarchia costituisce la migliore opzione ambientale, da cui si deduce che invertire l'ordine costituirebbe la peggiore opzione ambientale.

Si rileva, infine, che in base al **comma 5 dell' articolo 4 summenzionato** le pubbliche amministrazioni sono tenute a perseguire, nell'esercizio delle rispettive competenze, "*iniziative dirette a favorire il rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti*": **l'eventuale approvazione del progetto di Belvedere S.p.A., per i motivi appena descritti, non andrebbe in**

questa direzione.

Il principio di prossimità

L'art. 9 del D. lgs 205/2010 stabilisce i principi di **autosufficienza e prossimità** al fine di *“realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali”* e di *“permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi”*.

Appare quindi del tutto fuori luogo un progetto di ampliamento che preveda tra le voci principali di conferimento RU provenienti da ATO diversi dall'ATO 3 e rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti provenienti da ATO diversi dall'ATO 3, che sempre più, in ottemperanza della legge, dovranno essere smaltiti all'interno dei propri ATO.

Inoltre lo stesso concetto di prossimità è esteso anche ai rifiuti speciali. **All'art. 20 del D. lgs 205/2010**, a proposito dei piani regionali, la cui approvazione e adeguamento sono previsti entro il 12 dicembre 2013, si specifica che essi dovranno prevedere il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti per assicurare *“lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti”*.

Pertanto, visto che il progetto si proietta fino al 2024, quindi ben oltre l'approvazione del piano regionale, sarebbe opportuno conoscere la provenienza dei rifiuti speciali non pericolosi elencati nello S.I.A di Belvedere S.p.A. e che andrebbero a costituire, inizialmente, un quantitativo di 50.000 t/a.

E' infine da sottolineare che la posizione della discarica di Legoli, non baricentrica rispetto ai luoghi di produzione dei rifiuti e lontana da assi viari di grande comunicazione, non risponde alla finalità prevista dalla legge summenzionata di ridurre la movimentazione dei rifiuti.

La differenziazione dei rifiuti speciali

Si fa notare che **l'art. 7 del D. lgs 205/2010** prevede che le autorità competenti lavorino per il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2020 di un incremento complessivo della raccolta differenziata di carta, metalli, plastica e vetro urbani o assimilati almeno al 50% in termini di peso con conseguente decremento della RU indifferenziata.

Un progetto di ampliamento così sovradimensionato va quindi in controtendenza rispetto agli obiettivi previsti dalla legge.

Anche per quanto riguarda i rifiuti speciali non pericolosi che, secondo il progetto, verrebbero conferiti in discarica nella misura di 50.000 t/a, si rileva che lo stesso **articolo 7, comma 1 lettera b)** prevede che *“la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti”* dovrà arrivare almeno al 70 % in termini di peso entro il 2020.

In sostanza ci sarà sempre meno bisogno di volumi in discarica per il conferimento di queste tipologie di rifiuti speciali che compaiono nell'elenco per il quale Belvedere S.p.A. chiede autorizzazione. Si parla precisamente delle seguenti tipologie (elencate secondo i codici CER):

- ♣ 170101 (cemento)
- ♣ 170102 (mattoni)
- ♣ 170103 (mattonelle e ceramiche)
- ♣ 170107 (miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 170106)
- ♣ 170802 (materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01)
- ♣ 17 09 04 (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03)

Situazioni di urgenza

Nella stessa premessa dello Studio d'Impatto Ambientale (a pag. 8) si afferma che in base al **D.P.G.R. n.128 del 1995 ai sensi della L.R. 4/95** la discarica era stata individuata come discarica destinata a sopperire a situazioni di necessità ed urgenza, ma lo stesso decreto non impedisce la chiusura delle discariche individuate per tale scopo, infatti sia la discarica di Certaldo che la discarica di Chianni non sono state ampliate ma bensì chiuse.

Descrizione dell'Attività di Progetto (Capitolo 3 del SIA)

Impianto di Captazione e Produzione di Biogas

Lo Studio di Impatto Ambientale descrive al paragrafo 3.6 la necessità di realizzare un nuovo impianto di captazione del biogas e l'installazione di un nuovo motore di co-generazione per la riproduzione di energia elettrica.

Lo studio sottolinea in più punti che il nuovo impianto è necessario per affrontare le maggiori emissioni di biogas previste durante e dopo l'ampliamento e indica, inoltre, procedure di monitoraggio e verifica delle effettive capacità di captazione.

Tuttavia, si osserva che lo studio non discute in nessun punto (in particolare non è descritto nel capitolo 5 – Analisi dell'impatto ambientale, Analisi Ante-Operam) quali sono le criticità dell'impianto presente attualmente nella discarica di Peccioli.

In particolare, come si evince dalla **direttiva provinciale 1044 del 2009**, dai rapporti periodici che la Belvedere S.p.A. comunica agli uffici competenti della Provincia di Pisa, l'attuale discarica presentava nel 2009 alcune criticità nella capacità di captazione, misurata ad un livello del 48% contro il 60-70% previsto dal progetto.

Il progetto in fase di autorizzazione prevede la realizzazione di un impianto aggiuntivo per la valorizzazione energetica del biogas di discarica; per questo motivo il progetto ed il “quadro programmatico” del SIA dovrebbero tener conto della normativa applicabile agli impianti a fonti rinnovabili (IAFR).

Il **Decreto legislativo 3 Marzo 2011, n.10** ha recepito la **Direttiva 28/2009/EC** sulla promozione delle energie da fonti rinnovabili e ha sancito gli indirizzi della politica energetica nazionale e degli incentivi agli IAFR. **L'art. 2 comma 1** include “gas di discarica e gas residuati dai processi di depurazione e biogas” nella definizione di “energia da fonti rinnovabili”.

Dati gli obiettivi europei di un 10% di energia da fonti rinnovabili nel settore dei trasporti entro il 2020, **l'art. 24** del Decreto nel definire i “Meccanismi di incentivazione” stabilisce che “per biogas .. l'incentivo tiene conto .. dell'esigenza di destinare prioritariamente ... il biometano all'immissione nella rete del gas naturale e all'utilizzo nei trasporti”.

Gli **articoli 20 e 21** specificano le modalità di collegamento degli impianti di produzione di biometano alla rete del gas naturale e le modalità di incentivazione, demandando a successivi decreti attuativi.

L'immissione del biometano in rete sarebbe dunque auspicabile sia da un punto di vista economico, per l'accesso ad un regime di incentivazione premiante, che ambientale, visto che si potrebbero evitare le emissioni in loco di inquinanti atmosferici nei motori di combustione come descritte al paragrafo 5.3.5.2.

Emissioni diffuse

Al paragrafo 3.11.2 si afferma che "le emissioni diffuse generate dall'attività di realizzazione e di coltivazione e ripristino ambientale saranno ascrivibili ai gas di scarico dei motori delle macchine operatrici e ai gas di scarico prodotti dal traffico indotto, ovvero associati dei mezzi in ingresso per il conferimento dei rifiuti, e per la movimentazione delle terre per la realizzazione del nuovo ampliamento."

Si osserva che non viene invece presa in considerazione l'emissione diffusa di gas di scarica non captato, che risulta essere una sorgente di emissione di gran lunga più significativa.

Tipologia e quantitativi dei rifiuti (par. 3.15.1, p. 27 e seguenti)

In questo paragrafo dello Studio di Impatto Ambientale sono riportati tipologia e quantitativi dei rifiuti per i quali si richiede il conferimento. Per quanto riguarda la previsione dei quantitativi è riportato:

"Si considera pertanto, in via cautelativa, che il flusso medio annuo di rifiuti conferibili in discarica sarà pari al valor medio dei rifiuti conferiti negli ultimi tre anni (2008-2009-2010) e pari a circa 300.000 t/a di cui:

250.000 t/a di RU o comunque appartenenti alla famiglia degli urbani

50.000 t/a di RS così come sopra specificato

30.000 t/a di compost f.s o FOS (190503) ovvero terre di bonifica per le coperture".

In merito si osserva che in questo modo, contrariamente a quanto previsto nei piani regionali, nazionali e direttive europee, non ci sarà nessuna riduzione del conferimento in discarica e inoltre aumenteranno i conferimenti di rifiuti speciali (tra cui cromo derivante da cuoio conciato, ceneri pesanti e scorie, rifiuti plastici, scarti di materiali in fibre a base di vetro, ecc.).

Lo stesso paragrafo dello Studio di Impatto Ambientale elenca i rifiuti speciali non pericolosi (RSU/RSI) che saranno conferiti in discarica indicandoli con codice CER e descrizione. Tali indicazioni non sono sufficienti secondo quanto previsto dall'**art. 8 del Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36** che prevede che la domanda di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di una discarica (**ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, e successive modificazioni**) debba contenere oltre alla descrizione dei tipi e al codice CER anche i quantitativi totali dei rifiuti da depositare per singola tipologia di rifiuti. Tale informazioni sono tanto più necessarie, in quanto nello Studio di Impatto Ambientale (pag. 29) si dichiara che *"man mano che diminuiranno i flussi di urbani, in via cautelativa, ai fini della valutazione degli impatti, si considera un pari incremento dei RS"*. Questa intenzione non può trovare realizzazione senza la specificazione precisa dei quantitativi di RS da conferire, sempre secondo quanto previsto **dall'art. 8 del D. lgs. 36/2003**.

Inoltre tra i "materiali tecnici" per la protezione della geomembrana la Belvedere S.p.A. chiede autorizzazione per utilizzare pneumatici fuori uso (PFU), codice CER 160103.

Secondo la normativa italiana, in linea con quella europea, il PFU è un rifiuto speciale non pericoloso, identificato nell'elenco Europeo dei Rifiuti con il codice CER 160103, ovvero appartenente alla categoria di "rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli". Con il **D.lgs 36/2003 (art.6 comma 1 lettera o)** che recepisce la **Direttiva UE 1999/31/CE**, si è proceduto a vietare lo smaltimento in discarica dal 2003 degli PFU interi e dal 2006 anche di quelli triturati.

E' previsto l'uso degli *"pneumatici usati come materiale di ingegneria"*, quali la protezione della geomembrana, ma in considerazione di un esplicito divieto di ammissione in discarica, risulta tanto più necessaria l'indicazione precisa dei quantitativi totali di questa tipologia di rifiuto che si intenderebbe introdurre nella discarica di Legoli.

Monitoraggio (par. 3.15.5)

Lo Studio di Impatto Ambientale riporta nel paragrafo 3.5.15 (pag. 32), conformemente al **comma 8, art. 1, lettera i del D.Lgs. nr 36 del 13 gennaio 2003**, la descrizione del *Piano di sorveglianza e controllo*. In esso è specificato che, nonostante non sia previsto dalle norme vigenti, il piano prevede il monitoraggio delle polveri sottili PM10 e dei metalli al suolo. Pur apprezzando la scelta di effettuare questi controlli aggiuntivi si osserva che, come noto, sarebbe opportuno e preferibile effettuare il monitoraggio di polveri ancora più sottili, di diametro inferiore ai 10 micron, dato il loro maggiore impatto sulla salute, sia degli abitanti delle zone situate a ridosso della discarica, che dei lavoratori dipendenti.

Presenza Rifiuti Speciali Pericolosi (par. 3.15.5)

Sempre nello stesso paragrafo 3.15.5, è riportata la seguente affermazione, che richiede di essere verificata accuratamente:

“Si è inoltre previsto di inserire il monitoraggio delle eventuali emissioni radioattive sui mezzi di conferimento in ingresso. Tale monitoraggio si intende proporlo in caso di inizio di conferimenti di rifiuti speciali.”

Questa affermazione sembra soddisfare un criterio di prudenza certamente apprezzabile; riteniamo che sia infatti altamente responsabile l'intento di prevenire l'ingresso in discarica di materiale potenzialmente radioattivo. **Tuttavia, non è chiaro cosa si intende per inizio di conferimento di rifiuti speciali.** Infatti, come specificato nel paragrafo 3.15.1 - Tipologia e quantitativi di rifiuti (p. 29 e ss.gg.) il presente progetto richiede il conferimento anche per rifiuti speciali non pericolosi, per i quali si presume non sia necessario il monitoraggio di emissioni radioattive. Inoltre, rifiuti speciali non pericolosi sono accettati già nella discarica attuale. Non è chiaro l'atteggiamento da tenere nei confronti dei rifiuti speciali pericolosi. A cosa ci si riferisce con le parole *“in caso di inizio di conferimenti di rifiuti speciali”*? A nostro giudizio, **questa affermazione lascia trasparire la volontà di chiedere, successivamente all'approvazione della VIA, il conferimento di rifiuti speciali pericolosi, diversi da quelli elencati nello Studio di Impatto Ambientale.**

Si richiede quindi di chiarire in modo definitivo quali sono le tipologie di rifiuti per le quali si intende chiedere il conferimento.

Nel caso poi si confermi la prospettiva da noi paventata del conferimento di rifiuti speciali pericolosi, riteniamo che sia imperativo rivedere radicalmente il progetto in tutte le sue parti: lo studio di impatto ambientale, il progetto di ampliamento, le procedure di monitoraggio e di stoccaggio, ecc., ecc. E' infatti evidente che il solo monitoraggio di emissioni radioattive nei rifiuti in ingresso non sia adeguato a soddisfare i requisiti di legge ed assicurare il minimo impatto ambientale possibile. **Appare inoltre evidente che un progetto dimensionato per una tipologia di rifiuti speciali non pericolosi sia incompatibile con la presenza di rifiuti pericolosi.** Si pensi ad esempio alle misure di sicurezza e alle procedure da seguire in casi di incendio o disastro ambientale.

Inquadramento territoriale (Capitolo 4 del SIA)

Lo studio di impatto ambientale dovrebbe essere condotto con riferimento ad una “area vasta” di estensione tale da consentire l’analisi della scala delle diverse tipologie di impatti. Al paragrafo 4.2 sono descritte le “delimitazioni catastali dell’area di intervento”, ma non viene definita l’area di impatto dell’intervento stesso. In tutto il corpo dello studio, con riferimento a molte componenti ambientali, l’estensione del territorio analizzato pare carente sia in termini di baseline che di valutazione di impatto.

Conformità al Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Pisa (par. 4.13)

Il capitolo 4 dello Studio di Impatto Ambientale descrive in modo completo l'inquadramento territoriale dell'area interessata dall'intervento. Dallo studio risulta che l'area è sostanzialmente libera da un gran numero di vincoli. Vengono però riportate due criticità importanti sulle quali desideriamo richiamare l'attenzione:

- ✦ **l'area è situata in parte in zone ad elevata e media pericolosità geomorfologica. In particolare, nello studio si fa riferimento alla possibilità di frane.**
- ✦ **L'intera area è sottoposta a vincolo idrogeologico.**

Nel paragrafo 4.13, si fa riferimento al Piano provinciale per la gestione dei rifiuti e si sottolinea che

“Nel Piano Provinciale della Provincia di Pisa è previsto che la discarica di Legoli attualmente in esercizio per lo smaltimento dei RSU venga utilizzata in futuro per lo smaltimento della FOS non utilizzabile per ripristini ambientali dopo l’esaurimento delle volumetrie disponibili della discarica di Gello in Pontedera e per lo smaltimento dei residui derivanti dalla termocombustione dei rifiuti e per altri flussi di rifiuti non inceneribili e/o non recuperabili. Infatti l’area individuata per l’ampliamento non è compresa fra le aree non idonee alla realizzazione dei nuovi impianti.”

Tuttavia, il Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti riporta conclusioni sensibilmente diverse a riguardo.

Il piano provinciale per la gestione dei rifiuti, fornisce infatti una scheda di inquadramento territoriale dedicato alla discarica di Legoli (pag. 94), di cui riportiamo in forma integrale le valutazioni conclusive:

“In riferimento ai criteri definiti dal Piano Regionale di gestione dei rifiuti non sono rilevati fattori escludenti la realizzazione dell’impianto, mentre il sito risulta penalizzato per le seguenti

motivazioni:

- *soggetto a rischio di movimenti gravitativi*
- *sottoposto a vincolo idrogeologico*
- *presenta viabilità inadeguata*
- *non baricentricità rispetto al bacino di produzione”.*

Si noti che l'inadeguatezza della viabilità non è riferita all'accesso alla discarica, come riportato nel testo dello Studio di Impatto Ambientale (par. 3.8), bensì alla lontananza della discarica da vie di grande comunicazione.

Oltre alle criticità riportate nello Studio di Impatto Ambientale (vincolo idrogeologico ed elevata pericolosità geomorfologica), il Piano Provinciale dei rifiuti pone l'attenzione su due tematiche che non sono affrontate nel progetto, cioè la viabilità non idonea e la non baricentricità rispetto alla produzione dei rifiuti.

I punti riportati nel Piano Provinciale non escludono la fattibilità della realizzazione di una discarica nel sito indicato. Tuttavia, va tenuto presente che l'analisi di fattibilità riportata nel Piano Provinciale e la prima realizzazione della discarica di Legoli risalgono alla fine degli anni '90, ovvero in un periodo in cui tecnologie e norme in materia di riciclo e raccolta dei rifiuti avevano un ridotto grado di maturità. In quest'ottica, possiamo considerare ragionevole che le criticità illustrate nel Progetto Provinciale fossero considerate come motivo di “penalizzazione”, anziché di “non-idoneità”, anche tenendo conto delle situazioni di emergenza che hanno indotto la realizzazione della discarica di Legoli.

Alla luce delle moderne tecnologie, delle attuali norme in materia di smaltimento, riciclo e recupero dei rifiuti, grazie alle quali è possibile ed auspicabile la diminuzione del numero di discariche operative, riteniamo che il vincolo idrogeologico, l'elevato grado di pericolosità geomorfologica, l'inadeguatezza della viabilità e la non baricentricità rispetto al bacino di produzione diventino criteri di non-idoneità per l'ampliamento di una discarica. Quest'affermazione è vera soprattutto considerando l'orizzonte temporale (oltre vent'anni) sul quale è spalmato l'ampliamento della discarica in oggetto. Si presuppone infatti che nel prossimo futuro la tecnologia a disposizione per una corretta gestione dei rifiuti evolverà rapidamente, fornendo nuovi strumenti e nuove pratiche, sicuramente migliori rispetto al solo concetto di discarica.

Il presente progetto di ampliamento prevede (paragrafo 3.15) il progressivo aumento di conferimento di rifiuti speciali per compensare la progressiva diminuzione di rifiuti solidi urbani indifferenziati, a seguito delle previsioni di aumento della raccolta differenziata e dalle pratiche di riciclo previste dalle norme vigenti. Anche questo punto appare in contraddizione con il Piano Provinciale citato sopra, in cui è previsto che la discarica di Legoli assolva il compito di accogliere prevalentemente rifiuti solidi urbani.

Inoltre, allo stato attuale non è ancora chiaro quale sarà il futuro sviluppo della discarica di Gello, per il quale risulta che sia stato già richiesto un ampliamento da 1.400.000 mc (tramite una procedura di VIA avviata il 14 aprile 2011). In questo quadro appare ancora meno evidente

la necessità di un ampliamento di tale entità sul sito di Legoli.

Analisi delle Componenti Ambientali

Analisi Ante-Operam

(Capitolo 5 del SIA)

Analisi idroclimatologica

L'analisi ante-operam, prevista **dall'art. 52 della legge 10/2010** inizia considerando le precipitazioni atmosferiche, sia medie che estreme.

A pag. 44 si afferma che *"L'analisi dei dati idroclimatologici riveste un carattere di primaria importanza nel progetto di un impianto di discarica controllata, in quanto i valori delle precipitazioni meteoriche e della temperatura influenzano direttamente uno dei principali parametri da valutare, e cioè la produzione di percolato"*.

Per quanto riguarda le precipitazioni medie, sono riportati in modo molto accurato i dati pluviometrici fino al 1992 (poiché i dati disponibili fino al 2001 sono risultati incompleti). Benché i valori riportati siano in media molto bassi, riteniamo che questi dati siano eccessivamente datati, specialmente considerando l'orizzonte temporale su cui è spalmato l'ampliamento della discarica, circa 20 anni.

Ad ogni modo, considerando i cambiamenti climatici in atto, che generano una progressiva diminuzione delle piogge medie a scapito di precipitazioni molto intense e di breve durata, riteniamo che sia assolutamente necessario effettuare in modo più accurato l'analisi delle piogge estreme. Riguardo alle piogge estreme infatti, è riportata solo una tabella, peraltro, poco commentata. Sulla base dei dati raccolti fino al 2010, risultano picchi di notevole entità (ad esempio, nell'anno 2006). Sugeriamo inoltre che i dati misurati per le piogge estreme, possano essere utilizzati per creare dei modelli di previsioni di pioggia.

Le piogge estreme hanno avuto ultimamente un impatto molto significativo sul territorio della Valdera. Le nostre colline, infatti, sono state soggette a numerose frane/smottamenti e a modesti allagamenti. Alla luce degli ultimi anni molto piovosi e del costante aumento medio delle temperature, non è possibile non considerare i dati più recenti, peraltro facilmente reperibili su alcuni siti Internet meteorologici quali Meteo.it, Lamma, ecc. Dall'analisi dei dati degli ultimi 10 anni (2000-2010), forniti da questi siti, risulta che la media delle precipitazioni del periodo è di 938,26 mm, quindi ben superiore a quella riportata in progetto (787,9mm). Inoltre si evidenzia come gli ultimi tre anni abbiano visto un forte incremento sia della quantità annuale di pioggia sia dei fenomeni estremi.

Riteniamo quindi fondamentale che l'impatto delle piogge estreme sia messo in correlazione con le caratteristiche di elevata pericolosità di frane a cui è sottoposto il sito oggetto dell'ampliamento.

Anche l'analisi delle temperature risulta notevolmente datata (le analisi risalgono al periodo 1935-1978), e non tengono conto dei recenti fenomeni di riscaldamento terrestre. Tra l'altro, questi dati relativi alla temperatura, sono riferiti alla località di Casciana Terme. A questo proposito, osserviamo che esiste a Legoli una centrale di rilevamento della temperatura (codice TOS11000507 • 550721 • 507 UTM [m] E 645472 N 4825277), i cui dati sarebbero stati probabilmente più utili al fine dell'analisi ante-operam.

In conclusione, ci chiediamo come è possibile quindi affermare che l'analisi dei dati idro-climatologici riveste un carattere di primaria importanza quando non vengono neppure considerati i dati più recenti?

Qualità dell'aria

Nel SIA si afferma che “La misurazione avviene attraverso la rilevazione in continuo di parametri per 5 giorni consecutivi una volta ogni sei mesi e in contemporaneo su tutti i punti”.

Si osserva che il periodo di monitoraggio appare decisamente inadeguato e inoltre non sono state fornite informazione circa i criteri di scelta dei giorni di campionamento.

I punti di campionamento (da A1 a A4) sono tali da non rilevare la qualità dell'aria a sud-ovest dell'attuale impianto. Sarebbe molto interessante avere una caratterizzazione della qualità dell'aria in questa sezione del territorio.

I valori limite utilizzati per valutare la congruità normativa delle concentrazioni rilevate sono stati fraintesi o male interpretati. In particolare per il PM10 si parla di un generico valore limite di 50 µg/m³ per 24 ore. La normativa (**D.M. n.60 del 02/04/02**, oggi sostituita dal **D.Lgs. 155/2010**) pone il limite del percentile 90,4 a 50g/Nm³, dunque se su 5 campioni si hanno superamenti di tale soglia, significa che statisticamente siamo ben oltre il 90,4 percentile. Proprio per questo motivo occorre una frequenza di campionamento più ampia. Con i dati a disposizione anche la soglia dei 40 µg/m³ come media massima nell'anno civile non risulta rispettata.

Fra gli inquinanti oggetto del monitoraggio dovrebbero inoltre essere inclusi:

- le polveri fini (PM 2,5)
- gli ossidi di azoto NO_x, ai fini della valutazione del danno potenziale alla vegetazione, anche considerando che il limite normativo di 30 µg/m³ è quasi raggiunto dal solo NO₂.
- il set di inquinanti rintracciati nel gas di scarica come elencati al paragrafo 5.3.5 “emissioni in atmosfera esistenti”
 - ✦ l'ozono, inquinante secondario particolarmente pericoloso che si forma in presenza di inquinanti presenti in loco quali metano, CO, aromatici, ecc.

✎ le emissioni odorigene

Nel progetto si dichiara che i livelli di metano presentano un andamento decrescente dal 2006 al 2009. Tuttavia, un'analisi attenta dei dati mostra che quest'affermazione è valida solo nel caso dei punti di monitoraggio A4 ed A3. In tutti i casi, si può notare come le emissioni di metano sono in media sempre maggiori o uguali ai limiti minimi di guardia. Infatti, laddove le singole misurazioni non hanno indicato il superamento di questo limite, i valori registrati sono sempre molto prossimi al limite, con uno scarto di qualche punto percentuale.

Dall'analisi dei dati del 2006, il progetto afferma che i livelli di metano registrati nei 4 punti campione superano il limite minimo di guardia. I dati riportati nella tabella indicano però che il limite minimo di guardia è superato in media di un valore pari a circa 4 volte quello del limite minimo di guardia. Le tabelle riportate inoltre omettono l'indicazione del limite massimo consentito per le emissioni di metano.

Il trend di emissioni di metano è riscontrato anche nel 2007, laddove il superamento del limite di guardia ha un'entità minore. Tuttavia l'analisi dei dati dimostra che i valori misurati sono costantemente vicini al limite minimo di guardia. Nel 2007 inoltre, è riportato un significativo superamento dei limiti di polveri sottili PM10.

Risulta inoltre quantomeno inusuale che l'andamento delle concentrazioni dei mercaptani e H₂S non sia lo stesso.

Al paragrafo 5.3.5.1 "MONITORAGGIO DELLA QUALITA' DELL'ARIA" si distinguono due tipologie di emissioni: quelle convogliate (captazione biogas) e le emissioni dei motori di cogenerazione.

La parte di gas di scarica convogliato dalla rete di captazione non si configura come un'emissione, mentre risulta come emissione diffusa la quantità di gas che non si riesce a convogliare.

La caratterizzazione del gas di scarica viene eseguita su due punti di campionamento B1 e B2, entrambi riferiti alla vecchia scarica. Sarebbe auspicabile un campionamento del lotto in fase di coltivazione e sarebbero inoltre necessari informazioni sulla quantità di gas dispersi in atmosfera.

Cogeneratore E3 (par 5.3.5.2)

Nel corso del 2009 il cogeneratore E3 ha superato abbondantemente il limite emissivo di 50mg/Nm³ per l'anidride solforosa, registrando una media annua di 195mg/Nm³ (superiore quindi di ben 4 volte). Ciò porta a dover approfondire le cause di tale superamento, vista la richiesta di installare nuovi cogeneratori.

Inquinamento Acustico

La descrizione della misura del livello acustico è molto accurata e dettagliata. Tuttavia, va osservato che i valori riportati, pur essendo ampiamente all'interno dei limiti imposti dal piano di classificazione acustica del Comune di Peccioli, sono stati misurati in un solo giorno, l' 11/11/2010, e per di più in un arco orario molto limitato, complessivamente meno di un'ora: tra le 12:45 e le 13:15.

Riteniamo che questo non sia sufficiente a quantificare in modo esaustivo l'inquinamento acustico prodotto. A nostro avviso, una determinazione accurata deve essere ripetuta innanzitutto in un arco di tempo maggiore, e soprattutto mirata ad analizzare tutti i diversi momenti lavorativi della giornata legati all'attività della discarica: ad esempio, è presumibile che durante le prime ore della mattina, dopo le ore 7 (ora di inizio della consegna dei rifiuti) ci sia un maggiore impatto acustico dovuto al transito dei TIR. A questo proposito, si fa notare che non risulta in questo paragrafo nessun punto di misura collocato nelle vicinanze del centro abitato di Legoli per quantificare l'impatto acustico determinato dal transito dei TIR. Riteniamo quindi che anche questo punto debba essere approfondito.

Qualità delle acque nel Rio Melogio

Il Rio Melogio è stato notoriamente oggetto di controversie data la presenza di sostanze inquinanti riscontrate anche da analisi indipendenti effettuate dall'ARPAT nel 2009 con un verbale presentato agli uffici competenti della Provincia di Pisa in data (vedi testo determinazione). Queste indagini hanno dimostrato che l'inquinamento è dovuto allo scarico di acque dell'impianto di trattamento del percolato.

Tramite la **Determinazione n. 4774 del 9/11/2009** (Allegato A) la Provincia ha disposto una serie di procedure e di controlli sulle acque di scarico. Stupisce quindi che quest'aspetto non sia contemplato in nessun punto del progetto. Alla luce di questo, stupisce maggiormente che anche in questo caso i dati raccolti per la determinazione dello stato anti-operam siano limitati al 2009. Infatti, proprio a causa di ciò, era da aspettarsi una campagna di analisi recente, in cui si sarebbe dovuta dimostrare l'efficacia delle misure di prevenzione imposte dalla Provincia. Riteniamo infatti che è anche da queste accortezze che si determina la trasparenza e la capacità di far fronte a situazioni emergenziali da parte di un' Azienda che propone un progetto di ampliamento di tale entità.

Ad ogni modo, sottolineiamo che, anche per quanto riguarda la qualità delle acque, si registra il superamento di agenti inquinanti, in particolare di fosforo.

Punto di raccolta R1

- ✧ superati ampiamente i limiti di materiali in sospensione
- ✧ fosforo cresce esponenzialmente fino al 2009

Punto di raccolta R2

- ✧ BOD5 cresce costantemente negli anni fino a raggiungere un livello prossimo a quello di guardia
- ✧ fosforo totale cresce esponenzialmente fino al 2009 superando i limiti di guardia

Entrambi i superamenti, seppure indicati, non sono commentati nel testo.

Si contesta la forma in cui i dati sono presentati graficamente; sarebbe stata più interessante la rappresentazione grafica dell'andamento delle concentrazioni in uno stesso anno nei diversi punti di campionamento, in modo da visualizzarne l'andamento da monte a valle. Risulta inoltre quantomeno inusuale che la concentrazione di alcuni inquinanti diminuisca da monte a valle. La localizzazione dei punti di campionamento non sembra adeguata alla definizione di un vero "bianco" (punto R1) e di un'area di potenziale massimo impatto (punto R3).

Fauna (pr. 5.6.2)

La discarica ospita notoriamente e problematicamente numerose specie animali; viene fornito un lungo e poco significativo stralcio della pianificazione faunistica provinciale, mentre non sono fornite alcune informazioni sulle misure messe in atto per limitare la proliferazione di popolazioni di gabbiani, che possono veicolare inquinanti sia chimici che biologici fuori dai confini della discarica.

Patrimonio Archeologico-Architettonico (par. 5.9)

A tale proposito, ricordiamo il **d.lgs. 13 gennaio 2003 n 36 allegato 1.2.1** che afferma: *"Ubicazione: devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità in relazione a distanze dei centri abitati, collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimenetari e la presenza di rilevanti beni artistici storici e archeologici"*.

Riteniamo che questo decreto non sia stato rispettato pienamente, in particolare nei seguenti punti dello studio di impatto ambientale.

A pagina 174 si afferma:

“Il suo territorio (di Peccioli) è ricco di monumenti artistici e soprattutto costellato da antichi paesini, come Cedri, Fabbrica, Ghizzano, Libbiano, Legoli e Montecchio, notevole è inoltre la presenza di aziende vitivinicole, che producono vini di grande pregio e di aziende agrituristiche, immerse in un territorio di grande interesse naturalistico.”

Come si concilia la presenza e l'ampliamento di tale entità (4.500.000mc) della discarica con quanto sopra affermato?

La **legge 36 del 2003 (allegato 1, punto 2.1)** prevede che scegliendo il sito di ubicazione di una discarica debbano essere considerate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione alla presenza di rilevanti beni storici, artistici e archeologici.

Come si legge anche nello Studio di Impatto Ambientale *“Il territorio Comunale di Peccioli racchiude un eccezionale patrimonio storico, artistico ed ambientale.”*

D'altra parte il progetto si limita a redigere un elenco dei rilevanti beni storici artistici e archeologici del territorio pecciolese, senza esaminare le condizioni di accettabilità.

A nostro avviso tale patrimonio trae il suo più grande valore non tanto dall'emergere di un grande, singolo monumento quanto dall'integrità del “sistema” nella sua interezza, proprio per la presenza diffusa di opere storico artistiche, per lo più di età medievale e rinascimentale.

E' l'integrità del tessuto storico e artistico che unisce i moltissimi monumenti che costellano il territorio di Peccioli, elencati anche all'interno del progetto, che permette di cogliere, attraverso un continuo gioco di rimandi, l'esatto significato culturale di questo patrimonio ed è per questo che mal si concilia la sua tutela con un impianto di smaltimento di grandi dimensioni come quello in progetto.

Si osserva che sulla *Carta del patrimonio archeologico-architettonico* di pagina 175 il complesso denominato Villa di Monti, indicato nella stessa cartina come “architettura agricola”, ubicata in frazione Ghizzano ma molto prossima alla discarica, è in realtà un bene sottoposto a vincolo, in qualità di bene "particolarmente importante", dal Ministero per i Beni e le Attività culturali con notifica del 20 ottobre 2010 (Allegato B) ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela previste dalla legge".

Inoltre la stessa cartina non è aggiornata, in quanto riporta solo alcune strutture turistico-ricettive, che al momento in cui si scrive sono più di 30 a fronte delle 18 segnalate. Tuttavia, come è affermato nel documento *“Passport for the Future of Peccioli”*, pubblicato a cura del Comune di Peccioli (Allegato C), esistono più di trenta aziende turistico-ricettive (agriturismi, case-vacanze, bed and breakfast e hotel) sul territorio del Comune.

A pag. 140 si afferma, con tanto di disegno in prospettiva, che dalla frazione di Ghizzano la discarica non è visibile. Si osserva che dalla Torre Pesciolini, risalente al 1400, essa è ben visibile.

Salute Pubblica (par. 5.10)

Lo Studio di Impatto Ambientale specifica i parametri che si prevede di modificare e i relativi limiti come specificati dai termini di legge. Tra questi parametri, sono menzionate le polveri sottili PM10. Tuttavia, si osserva che numerosi studi scientifici affermano che le polveri PM10 sono nocive alla salute, ma le polveri estremamente nocive sono quelle di diametro minore, PM0,25. Questo parametro dovrebbe essere ragionevolmente alzato, soprattutto considerata l'elevata mole di traffico di TIR che attraversa quotidianamente un piccolo centro come Legoli.

Inoltre, lo Studio di Impatto Ambientale considera la sola popolazione della frazione di Legoli come soggetta ad un'esposizione cronica. Tuttavia, numerosi studi scientifici dimostrano che le discariche possono avere un impatto sulla salute (compresi difetti della nascita) in un raggio di qualche chilometro. Si veda ad esempio la rassegna pubblicata da D. Porta et. al *“Systematic Review of epidemiological studies on health effects associated with management of solid waste”*, Environmental Health, 8, 60 2009 (Allegato D), in cui si studiano alcuni casi rappresentativi di impianti di smaltimento dislocati in varie parti del mondo. Un tale raggio di azione imporrebbe di includere quindi almeno la frazione di Ghizzano. Va notato inoltre che il raggio che delimita l'area potenzialmente a rischio è determinato dalle caratteristiche specifiche del sito in esame. Questi aspetti non sono tenuti in considerazione nello Studio di Impatto Ambientale.

In secondo luogo, si nota che il progetto non considera all'interno dell'analisi ante-operam come parametri critici le fonti di danno indiretto alla salute, come ad esempio le possibilità di incidenti legate al traffico aggiuntivo.

Per questo motivo, riteniamo utile suggerire l'effettuazione di una Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS), realizzata da un centro di studi epidemiologici (l'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa ad esempio ha condotto numerosi studi di questo tipo). I vantaggi di un tale studio sono notevoli: oltre ad effettuare uno screening dello stato di salute della popolazione, consentirebbe

di creare modelli di ricaduta degli agenti inquinanti ad-hoc per il sito della discarica di Legoli, soprattutto in vista dell'ampliamento che prevede, a colmazione, la realizzazione di una collina di altezza pari a 210m come specificato nel progetto definitivo. In questo caso è ragionevole pensare che gli agenti inquinanti prodotti dalla discarica siano da considerarsi differenti da quelli attuali (la discarica attuale infatti è dislocata a fondo valle) e possano estendersi per un raggio ben maggiore di quello attuale. La richiesta di VIS è inoltre avvalorata da una delle caratteristiche-chiave dell'ampliamento richiesto: la continuità del regime operativo per il prossimo ventennio.

Nella sezione relativa alla qualità dell'aria sono state evidenziate numerose lacune circa la caratterizzazione di sorgenti di emissione, modalità di campionamento e tipologia di inquinanti monitorati.

Non è inoltre valutato il rischio di diffusione di agenti microbiologici, anche patogeni attraverso i vari vettori di trasporto qual l'aria, le acque di dilavamento, i camion in uscita dall'impianto e l'avifauna. Sarebbe necessario inserire gli agenti microbiologici e patogeni nel piano di monitoraggio.

In conclusione riteniamo quindi evidente che una VIS in un sito in cui la discarica opera già da più di vent'anni sia un requisito minimo indispensabile per procedere ad un'ulteriore espansione.

Descrizione dei potenziali fattori di impatto

Emissioni diffuse (par. 6.7)

Ancora una volta, come già evidenziato al paragrafo 3.11.2 si afferma che “le emissioni diffuse generate dall’attività di realizzazione e di coltivazione e ripristino ambientale saranno ascrivibili ai gas di scarico dei motori delle macchine operatrici e ai gas di scarico prodotti dal traffico indotto, ovvero associati dei mezzi in ingresso per il conferimento dei rifiuti, e per la movimentazione delle terre per la realizzazione del nuovo ampliamento.”

Si osserva che ancora una volta non viene invece presa in considerazione l’emissione diffusa di gas di discarica non captato, che risulta essere una sorgente di emissione di gran lunga più significativa.

Benefici Economici Sociali e ambientali (par. 6.18.3)

Lo Studio di Impatto Ambientale dedica un intero capitolo (6.18) ad un elenco di benefici conseguenti all’ampliamento della discarica. Si sostiene che l’ampliamento sarà positivo sia per la comunità locale che per i comuni dell’intera provincia. Lo Studio di Impatto Ambientale sottolinea inoltre che è importante elencare gli aspetti positivi oltre a quelli negativi. E’ d’obbligo osservare innanzitutto che gli aspetti negativi non sono mai elencati nello Studio ; inoltre, riteniamo che alcuni degli aspetti presentati come positivi nascondano in realtà effetti negativi.

Tra gli effetti negativi omissi ricordiamo una serie di convenzioni tra la società Belvedere S.p.A. e il Comune di Peccioli che troviamo fortemente svantaggiose per il solo Comune di Peccioli. Ciò appare iniquo soprattutto perché la discarica accoglie (ed accoglierà) rifiuti da tutta la provincia, dall’ATO Costa e da altri ATO. In particolare, questi accordi stabiliti tramite una **convenzione del 2003** e la **delibera n 136 della Giunta Comunale del 2007** (Allegati E e F) prevedono:

- ✎ che il Comune di Peccioli sostenga tutti gli oneri relativi al mantenimento della discarica una volta raggiunta la colmazione. Come noto, i costi di mantenimento devono essere assolti per un numero non prevedibile di anni (solitamente qualche decina), dovendo far fronte al funzionamento dell’impianto di recupero del percolato, al monitoraggio delle emissioni del biogas, ai cedimenti strutturali tipici etc. etc. (**convezione tra Comune di Peccioli e Belvedere S.p.A. del 27/10/2000, rinnovata poi il 30/12/2003**);
- ✎ che il Comune dovrà farsi carico della polizza fidejussoria di garanzia subentrando alla Belvedere S.p.A. all’esaurimento della capacità della discarica (**delibera giunta comunale n 136 del 17/10/2007**).

Questi aspetti, per lo più sconosciuti ad una larga parte della popolazione del Comune di Peccioli, vanno inseriti assolutamente nel computo dei benefici derivanti dall'ampliamento, e richiedono a nostro avviso un contraddittorio pubblico approfondito.

Un'analisi accurata dei benefici elencati rivela che si tratta inoltre per lo più di benefici a breve termine, non compatibili con un progetto che mira ad essere lungimirante ed esteso nel tempo.

Tra i benefici elencati, sono citati la corretta gestione dei rifiuti (a svantaggio di pratiche improprie ed abusive di smaltimento) ed il contenimento dei costi di gestione dei rifiuti. A ben vedere, lo smaltimento dei rifiuti in una discarica va considerata oggi alla stregua di qualsiasi altra pratica impropria, soprattutto quando è volta ad incentivare lo stoccaggio di rifiuti indifferenziati, come specificato nel paragrafo 6.18. Rimandiamo al capitolo 2 del nostro documento.

In merito ai “Benefici economici, ambientali e sociali” citati a pagina 208, si osserva ancora che:

- una discarica non può mai rappresentare un beneficio ambientale;
- il teleriscaldamento della frazione di Legoli funziona in modo non soddisfacente per tutti gli abitanti di Legoli. Tale vantaggio è quindi da considerarsi di minore entità rispetto agli svantaggi che la popolazione di Legoli deve sopportare;
- se l'impatto visivo viene giudicato minimo, quello olfattivo non lo è affatto, dato che fin nella frazione di Ghizzano viene sentito l'odore, come sostenuto da diversi abitanti e proprietari di strutture turistico-ricettive della frazione. A maggior ragione un eventuale ampliamento della discarica non potrà che aumentare questo disagio, anche in considerazione dell'elevata quota finale del progetto di ampliamento.

A pag. 251 si afferma che “L'ampliamento della discarica (...) non potrà avere influenza su edificato, attività economiche e servizi.”

In primo luogo a sostegno della suddetta affermazione non vengono portati né studi, né ricerche effettuate in merito.

In secondo luogo non si tiene assolutamente presente che una buona parte delle attività economiche di Peccioli si basano sull'agricoltura di qualità (vino e olio), sull'agricoltura biologica e sul turismo (sono presenti sul territorio comunale circa 30 strutture ricettive); realtà economiche nate dal desiderio di recuperare e valorizzare le potenzialità del territorio, che mal si conciliano con la presenza di una discarica delle dimensioni previste dal progetto di ampliamento.

A pag. 251 si afferma che:

“In prossimità dell’area destinata all’ampliamento della discarica sono presenti solo alcuni edifici sparsi ma nessuno di particolare interesse storico e culturale. Il centro più vicino alla discarica è il borgo di Legoli in cui sono presenti, oltre a case sparse ed edifici religiosi, alcuni beni storico-architettonici”.

Ci si dimentica di dire che in prossimità della discarica si trova “un piccolo gioiello del Rinascimento, il Tabernacolo affrescato intorno al 1480 dal grande pittore della corte medicea Benozzo Gozzoli”², al quale l'amministrazione Comunale ha recentemente dedicato la ristrutturazione di un parco pubblico nel centro abitato di Peccioli, il Caffè Haus.

Mappa del Tabernacolo rispetto alla discarica.

Modalità di valutazione degli impatti ambientali (Capitolo 7 del SIA)

L'analisi di opzioni progettuali alternative, sia in termini di alternativa di localizzazione che di alternativa tecnica, è un elemento essenziale del SIA, che non viene rispettato nel presente studio. In questo capitolo si afferma infatti che: “Pur non sussistendo il caso di valutazioni alternative di sito, in quanto l’attività è già in essere ed autorizzata, non si è voluto rinunciare ad una delle operazioni fondamentali di supporto alla fase di verifica: il conseguimento della disaggregazione degli aspetti ambientali e progettuali e successivo ordinamento in liste di controllo.”

Analisi degli Impatti (Capitolo 8)

Al paragrafo 8.1.1 “impatti sull'atmosfera” sono definite le seguenti sorgenti di emissione:

- “sorgente puntuale diretta” costituita dalle “emissioni correlate al carattere di sorgente puntuale diretta del nuovo impianto sono ascrivibili alle apparecchiature relative all’impianto di captazione e gestione dei biogas.” Secondo il proponente “tale fonte emissiva risulta controllata e captata, per cui non risulteranno impatti collegati.”

Contestiamo fortemente tale arbitraria e comoda valutazione in quanto, se anche le emissioni dei motori di cogenerazione fossero “a norma”, esse si andrebbero comunque a sommare ad una qualità dell'aria già gravata dalle altre sorgenti emissive della discarica.

2 tratto da Guida alla Valdera a cura di David Arduini, Felici editore srl settembre 2005

- “Sorgente diffusa indiretta ...correlabile esclusivamente al traffico veicolare indotto per il conferimento di rifiuto”

Ancora una volta non viene presa in considerazione l'emissione diffusa di gas di scarica non captati.

Ai paragrafi successivi viene dunque fornita una stima delle emissioni e un modello di dispersione inquinanti che non tiene conto in maniera cumulativa di tutte le sorgenti di emissione effettivamente esistenti. Si chiedono dunque come minimo le seguenti analisi:

- quantificazione delle emissioni di tutti i motori di cogenerazione esistenti ed in fase di autorizzazione
- quantificazione delle emissioni diffuse dei gas di scarica
- applicazione di un modello previsionale di dispersione dei principali inquinanti identificati che tenga conto dell'effetto cumulativo delle sorgenti di emissione

Analisi dell’impatto su edificato, attività economiche e servizi (par. 8.7)

Lo studio di impatto ambientale, propone un'analisi decisamente molto limitata riguardo all'analisi dell'impatto sulle attività economiche, sostenendo che *“L’ampliamento della discarica, collocandosi in buona misura su superfici già interessate dalla discarica o ad esse limitrofe, costituendo un continuum di un’attività esistente, non potrà avere influenza su edificato, attività economiche e servizi.”*

Si osserva che già adesso la presenza della discarica crea limitazioni e danno all'immagine generale delle attività ricettive e in particolare di quelle agrituristiche. Allo stesso modo si osserva che già la discarica attuale ha un impatto notevole sulla commercializzazione dei prodotti agricoli che si trovano in una posizione di svantaggio....

In oltre, si osserva che l'affermazione che l'opera costituisce un continuum di un'attività esistente non sia appropriato all'ampliamento in oggetto considerata l'entità dell'intervento che mira a più che raddoppiare la volumetria dell'attuale discarica.

In particolare, lo studio è completamente carente sullo studio dei siti di produzione biologici di qualità situati in prossimità dell'impianto: come è noto la presenza di un impianto di questo tipo (ed in particolare il suo ampliamento) può minare il peculiare rapporto di fiducia esistente tra produttori e consumatori di prodotti derivati dall'agricoltura biologica.

Criteri di Stima degli Impatti (Capitolo 9 del SIA)

A pag. 252 si definiscono i criteri di classificazione degli impatti:

“Una stima semplificata di impatto può essere condotta utilizzando il seguente criterio di attribuzione di un peso all’impatto. Impatti: permanenti transitori a breve, medio, lungo termine
POSITIVI NEGATIVI reversibili irreversibili Tabella 9.1 – Classificazione degli impatti”

Si osserva che non è possibile basare la stima della classificazione degli impatti su criteri qualitativi, che possono essere generici, ma tali stime devono risultare il più possibile oggettive e scientifiche e quindi basate su dati numerici rapportabili.

A pag. 253 si definiscono i criteri di stima dell’entità degli impatti.

Si sostiene che “Per ragioni di semplicità e immediatezza, i valori numerici di stima spesso utilizzati

sono stati sostituiti dalla terminologia seguente, ben applicabile a criteri di valutazione

qualitativi:

Entita’:

nullo

minimo

basso

medio basso

medio

medio alto

alto

Tabella 9.2 – Entità degli impatti”

Si osserva che non è possibile basare la stima dell'entità degli impatti su criteri qualitativi, che possono risultare soggettivi, ma tali stime devono risultare il più possibile oggettive e scientifiche e quindi basate su dati numerici rapportabili.

In base a quanto riportato nelle tabelle degli impatti (da pag 255 a pag. 257) si osserva che su tredici impatti presi in considerazione tutti e tredici risultano classificati come negativi, sei di questi hanno una entità dell'impatto medio-alta e ben tre (acque superficiali, geologia e geomorfologia, impatto sul paesaggio) sono classificati come irreversibili.

Quali sono gli aspetti positivi e che non hanno impatto sul territorio locale?

Lo stesso progetto afferma a pag. 253 che *“...la gestione delle attività in oggetto comporta comunque inevitabilmente il dover sopportare un costo ambientale che normalmente risulta più evidente a livello locale...”*.

Per quale motivo Peccioli deve ancora sopportare un costo ambientale così elevato avendo già sostenuto tale costo dal 1985?

Misure di Mitigazione (Capitolo 11 del SIA)

A pag. 263 si afferma che: “Deve essere assicurato uno stato dei luoghi tale da garantire lo stesso valore che aveva prima di questi lavori”.

Chi lo assicura e chi lo garantisce ? Secondo quali modalità ?

In merito a quanto affermato a pag. 308 si osserva che dopo una fase di transizione (fino al 2019) ci sarà la fase a regime dal 2020 in poi dove il fabbisogno stimato rimane costante a circa 250.000 t/a, ciò significa che anche successivamente al 2020 Peccioli sarà la discarica principale della Toscana e quindi non prevede ciò che dice la legge (discorso di riduzione, riuso, riciclo); inoltre si definisce la discarica di Peccioli l'elemento portante del sistema smaltimento rifiuti della regione soprattutto in merito a quanto viene detto a fine pagina.

Interventi Alternativi (Capitolo 14 del SIA)

Altro sito e Opzione Zero (par. 14.1 e 14.2)

Il Progetto di Studio Ambientale presentato all'interno della Procedura di VIA è stato redatto secondo **le linee guida DGRT 1068 del 1999**, che prevede al **capitolo 3.2** la descrizione di alternative alla realizzazione del progetto, compresa l'alternativa zero. Secondo queste linee guida lo Studio di Impatto Ambientale deve contenere in particolare:

“(...) una descrizione delle alternative che vengono prese in esame, con riferimento a:

- *alternative strategiche: consistono nella individuazione di misure per prevenire la domanda e/o in misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;*
- *alternative di localizzazione: sono definibili in base alla conoscenza dell'ambiente, alla individuazione di potenzialità d'uso dei suoli e ai limiti rappresentati da aree critiche e sensibili;*
- *alternative di processo o strutturali: consistono nell'esame di differenti tecnologie e processi e di materie prime da utilizzare;*
- *alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi: consistono nella ricerca di contropartite nonché in accorgimenti vari per limitare gli impatti negativi non eliminabili;*
- *alternativa zero: consiste nel non realizzare il progetto.*

Lo Studio di Impatto Ambientale in effetti riporta un paragrafo dedicato alle alternative. Tuttavia, ci permettiamo di osservare l'elevata sproporzione che esiste tra la dimensione dello Studio di Impatto Ambientale, 313 pagine, e la dimensione del paragrafo dedicato allo studio delle alternative (circa 20 righe in tutto).

In secondo luogo, tra tutte le alternative che debbono essere studiate, solo 2 vengono prese in considerazione: alternativa di localizzazione e alternativa zero.

In sostanza, lo studio delle alternative presentato è da considerarsi del tutto inadeguato sia nei contenuti che nella forma.

Come comitato attento ai valori della tutela ambientale, ci permettiamo di sottolineare che una gestione dei rifiuti migliore di quella basata su una singola pratica come proposto di fatto in questo progetto (sito di stoccaggio per i rifiuti indifferenziati) non solo è possibile, ma auspicabile e ricca di vantaggi.

Come già ampiamente descritto, il progetto in questione non si riferisce ad una discarica residuale, bensì ad un impianto che dovrebbe smaltire una enorme quantità di RSU tal quali e rifiuti speciali, senza alcun trattamento di selezione o recupero di materie prime secondarie.

I rifiuti al contrario, essendo fatti di materie prime importanti, sono una risorsa che a nostro avviso non può più andare sprecata sotto terra, in un'epoca come la nostra caratterizzata da una drammatica scarsità di risorse e di materie prime. Ricordiamo che nel 2009 dal 24 settembre al 31 dicembre abbiamo consumato risorse che il pianeta Terra non riesce più a rigenerare.

L'impronta ecologica dell'uomo sull'ambiente è più che triplicata dal 1963 al 2003, superando di oltre il 30% la capacità bio-riproduttiva dei sistemi naturali. Continuando con questo ritmo si stima che nel 2050 si consumeranno le risorse di almeno due pianeti.

Appare quindi di primaria importanza ridefinire il rapporto uomo – ambiente, in modo tale che le attività umane siano strettamente vincolate al massimo risparmio energetico e di materie prime. **Ecco perché a nostro avviso una gestione dei rifiuti incentrata su grossi impianti di discarica, come quello proposto da Belvedere S.p.A., rappresenta un modello non più sostenibile dal nostro pianeta.**

Il ciclo dei rifiuti riveste una grande importanza nelle società moderne e va affrontato e gestito in maniera responsabile e sostenibile.

Innanzitutto l'approccio deve essere sistematico, considerando il ciclo dei rifiuti a 360 gradi, affidarsi ad una monocultura (incenerimento / discarica) è un errore grossolano, che costituisce anche un pesante disincentivo all'applicazione degli obiettivi imposti dalle normative vigenti (basti pensare per esempio che il Comune di Peccioli ad oggi registra solo il 29% di raccolta differenziata, molto al di sotto delle percentuali stabilite dalla legge).

Occorre poi mettere in pratica una serie di azioni: raccolta differenziata porta a porta, recupero di materia, riciclaggio, riuso, ricerca. Attraverso queste pratiche, già applicate con successo da numerosi comuni, il rifiuto diventa una risorsa da valorizzare e non da sotterrare o bruciare.

A titolo di esempio, vogliamo riportare alcuni dati messi a disposizione dal Comune di Capannori che supportano quanto da noi esposto sopra. Il Comune di Capannori ha aderito alla Strategia Rifiuti Zero nel 2005 e ha quindi riorganizzato la gestione del servizio.

Dall'analisi di questi dati si evince che l'applicazione di tale strategia ha comportato:

1) vantaggi economici: il risparmio nel conferimento agli impianti è stato, al 2009, di 2.134.901;

2) vantaggi occupazionali: il sistema di raccolta porta a porta ha comportato 50 nuove assunzioni;

3) vantaggi per i cittadini : oltre ad avere un servizio di grande qualità, è stata riconosciuta una riduzione della tariffa del 20% ed attualmente il Comune si sta avviando ad un modello di tariffazione puntuale;

4) vantaggi ambientali : grazie alla raccolta differenziata della carta nel 2009 è stato risparmiato l'abbattimento di 100 mila alberi, il consumo di 2,5 milioni di litri di acqua, l'emissione di oltre 7 mila tonnellate di CO2.

Attraverso il complesso delle pratiche adottate (compostaggio domestico, recupero delle fonti per il consumo di acqua, riduzione degli imballaggi con l'introduzione di prodotti alla spina e sfusi, ecosagre, pannolini ecologici, mercatini di scambio e riuso, acqua pubblica e stop alla plastica nelle scuole...), possiamo notare come la produzione di rifiuti sia notevolmente diminuita, dimostrando che essa costituisce un dato assolutamente controllabile.

La tecnologia del **trattamento dei rifiuti a freddo** costituisce uno strumento innovativo ed estremamente efficace per una corretta gestione dei rifiuti, se affiancato naturalmente da tutte le altre pratiche sopra menzionate (raccolta porta a porta, riciclaggio, riuso, ricerca).

Numerosi impianti forniscono interessanti prestazioni in questo senso: ricordiamo Promeco, Idealservice, Montello, Centro Riciclo di Vedelago, solo per citarne alcuni.

A titolo di esempio vogliamo riportare alcuni riferimenti.

1. Trattamento Meccanico – Biologico con tecnologia Arrowbio.

Trattamento di tipo meccanico e biologico aerobico ed anaerobico in grado di trattare il rifiuto non differenziato, per separare le frazioni recuperabili come materia (carta, plastica, vetro, metalli). Con la tecnologia Arrowbio la separazione avviene in acqua, sfruttando la diversa densità dei flussi di scarto. Questo processo idromeccanico – biologico ha un'alta capacità di intercettazione e cattura di materiali ed energia contenuti nei residui. Il sistema ha una capacità di recupero di vetro, metalli (ferrosi e non) e plastiche che supera il 90%.

Nel caso di raccolta differenziata al 50% andrebbe in discarica solo il 20% del rifiuto totale; nel caso di raccolta differenziata al 65%, come imposto dalla legge, andrebbe in discarica solo il 14% del rifiuto, riducendo drasticamente la volumetria occupata.

2. Hydropulper

Si tratta di un sistema basato sulla separazione delle fibre cellulosiche dalle plastiche eterogenee del pulper da cartiera. I materiali così intercettati vengono inviati a recupero in cartiera, per carta di basso pregio, e nei centri di riciclo di plastiche eterogenee. Il Centro Riciclo di Vedelago utilizza questa tecnologia con ottimi risultati per la separazione e stabilizzazione della frazione organica.

3. Landfill Mining

Le discariche esaurite sono una miniera di materie prime, ma anche una potenziale fonte di inquinamento delle falde. Attraverso questa tecnica è possibile estrarre i rifiuti conferiti, avviarli a processi di separazione delle materie prime secondarie e quindi riutilizzare tale materie in impianti di riciclaggio. Gli obiettivi di questa tecnica quindi sono molteplici: la conservazione dello spazio di conferimento, l'eliminazione di potenziali fonti di contaminazione, la riabilitazione dei luoghi di deposito, il recupero di energia, il riciclo delle plastiche, del vetro e dei metalli, la riduzione dei costi di manutenzione post chiusura delle discariche. Numerosi progetti sono stati condotti attraverso questa tecnica dal 1988 ad oggi: senza entrare troppo nei dettagli questi progetti hanno consentito di recuperare alte percentuali soprattutto di plastiche e metallo, dimostrando tutte le potenzialità di questa tecnica.

Oltre alla tecnologia per il trattamento dei rifiuti a freddo, vorremmo ricordare che una corretta gestione dei rifiuti prevede anche **lo sviluppo di centri di ricerca e centri per la riparazione ed il riuso**, come anche stabilito dalla normativa vigente, più volte menzionata.

1. Centro ricerca e riprogettazione del residuo.

Posto in corrispondenza di una discarica può essere molto utile per risolvere alcuni problemi che vanno dalla giusta collocazione di materiali difficilmente classificabili, alla creazione di nuovi oggetti, allo studio della tipologia e quantità del rifiuto residuale per ridurre ulteriormente la quantità di residuo da avviare in discarica. Gli obiettivi di un centro come questo sono: implementare le raccolte differenziate sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, studiare le possibilità di utilizzo dei materiali derivanti dalla raccolta differenziata, favorire la riprogettazione industriale di imballaggi o altri prodotti che attualmente non sono riciclabili, individuare eventuali materiali o sostanze tossiche per favorire la loro sostituzione con produzioni pulite, favorire iniziative di riparazione, riuso, decostruzione, sviluppare collaborazioni e contatti con le reti che attualmente lavorano nella direzione della riduzione dei rifiuti e corretta gestione dei servizi. A titolo di esempio citiamo il Centro Ricerca e Riprogettazione di Capannori, attivo da alcuni anni.

2. Centro per decostruzione, riparazione e riuso.

Gli obiettivi di un tale centro, previsto anche dagli art. 6 e 11 della direttiva 2008/98/CE, possono essere così riassunti:

- 1) ridurre drasticamente la quantità degli oggetti destinati a smaltimento
- 2) decostruire le varie parti di un oggetto per recuperare pezzi di ricambio
- 3) riparare ciò che è guasto e quindi ancora utilizzabile
- 4) riusare, ovvero rimettere sul mercato tutto ciò che è stato sottratto allo smaltimento, con ovvi vantaggi per le comunità locali, sia in termini economici che sociali (posti di lavoro).

Uno dei più famosi centri di questo tipo è Urban Core in California, attivo da oltre 30 anni, che fattura circa 10 milioni all'anno e nel quale lavorano 36 persone. Localmente citiamo Ecoscambio realizzato dal comune di Follonica.

In estrema sintesi esiste oggi **una complessità di pratiche e di tecnologie**, che naturalmente vanno contestualizzate e adattate alla realtà locale, **attraverso le quali è possibile attuare una corretta gestione dei rifiuti, secondo quelli che sono anche gli obiettivi fissati dalle normative vigenti**. Corretta gestione che, a differenza del modello discarica per rifiuti tal quali, come proposto da Belvedere S.p.A., è in grado di apportare significativi vantaggi economici, sociali, ambientali, sanitari.

Per contro il progetto in questione appare efficace solo nella realizzazione di profitti a breve termine, senza porre attenzione alla difesa del territorio, delle risorse naturali e della salute pubblica, e della qualità della vita delle comunità locali, che possono risultare compromesse per sempre da una gestione del ciclo dei rifiuti non sostenibile.

Conclusioni

In sintesi, considerando tutte le osservazioni riportate sopra riteniamo che

- ✦ il progetto risulta obsoleto dal punto di vista legislativo: ne deriva il grave rischio di fallimento dell'attività economica stessa;
- ✦ il progetto risulta obsoleto dal punto di vista tecnologico: l'implementazione di metodi innovativi da affiancare alla discarica potrebbero consentire il prolungamento dell'attività dell'attuale discarica per un elevato numero anni;
- ✦ lo studio di impatto ambientale risulta carente in diversi suoi punti, in particolare nell'analisi delle alternative e degli impatti negativi sul territorio;
- ✦ la procedura di VIA è stata avviata senza un'adeguata campagna di informazione pubblica, a discapito della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.

Pertanto richiediamo alle Autorità competenti:

- ✦ di non approvare tale progetto, in modo da consentire che la discarica attuale diventi un'effettiva discarica residuale, rimanendo così sufficiente per un numero maggiore di anni rispetto a quelli previsti con il regime attuale basato sulla raccolta indifferenziata, e quindi assicurare il rispetto delle priorità previste dalla direttiva CE in materia
- ✦ di avviare, anche in base alla violazione dell'art. 52 comma 8 LRT 10 del 12 Febbraio 2010 qui documentata, un'inchiesta pubblica ed assicurare ai cittadini di Peccioli di decidere consapevolmente cosa ne sarà del territorio in cui vivono e di proporre all'Amministrazione Comunale e alla Belvedere S.p.A. più rispettose dell'ambiente e della salute dei cittadini.
- ✦ di verificare l'attuazione di tutti gli obblighi previsti dalla legge della Regione Toscana n. 10 del 2010 e di considerare eventualmente nullo il procedimento in base all'art. 60 della citata legge.

Parte 3

Elenco Allegati:

- A. Determinazione n. 4774 del 9/11/2009 a
- B. Notifica del Ministero per i Beni e le Attività culturali del 20 ottobre 2010
- C. Mappa agriturismi presenti sul comune di Peccioli
- D. D. Porta et. al *“Systematic Review of epidemiological studies on health effects associated with management of solid waste”*, Environmental Health, 8, 60 2009
- E. Convezione tra Comune di Peccioli e Belvedere S.p.A. del 27/10/2000
- F. Delibera n 136 della Giunta Comunale del 2007